

## Gli elettori hanno bocciato la gestione ciellina della sanità

**Pubblicato:** Sabato 10 Marzo 2018



Mentre per Roma le complicazioni sono dietro qualsiasi angolo, il governo lombardo grazie al trionfo del Centrodestra guidato da **Attilio Fontana** ha solo due problemi: le **scelte degli uomini** e fare **chiarezza** in ordine a questioni come la **sanità pubblica** certamente mandata a catafascio qui da noi a Varese dal clan di **Forza Italia** che appunto oggi pretende di continuare nella gestione del delicatissimo settore, che è di enorme spessore finanziario, politico e ovviamente sociale. **Mica stupidi gli ex formigioniani.** (nella foto un'immagine del pronto soccorso)

Il tutto dopo che gli elettori hanno bocciato senza ombra di dubbio la loro attività, non solo nel Varesotto, liquidando il gruppuscolo di strapotere di **matrice ciellina**. Anche se silenziosa è stata una vera ribellione, sono **volate bocciature vere e proprie** ma senza provocare scossoni o peggio terremoti all'interno della coalizione di Centrodestra.

Sono stati gli unici di un cartello elettorale stravittorioso a perdere faccia e posto al sole. **Il messaggio degli elettori varesini a Fontana è stato forte e chiaro: adesso ridateci il sistema sanitario che anni fa vi abbiamo consegnato perfettamente funzionante**, ridateci un ospedale di Circolo che sia vero luogo di cura. Ridateci corsi universitari che siano veramente formativi ad ampio raggio, come erano stati concepiti.

È un messaggio forte e chiaro che viene alla nostra terra ma che è partito anche da altri luoghi di Lombardia dove i **commandos forzaitaloti e ciellini hanno portato disordine e incompetenza spacciandoli come metodo infallibile** per il rinnovamento del sistema sanitario, che presentavano come

il migliore d'Italia.

Ma **chi ha gestito la sanità ha realizzato il peggio possibile**, non è un caso che l'anno scorso l'intero apparato amministrativo varesino il peggiore della secolare storia della nostra sanità, doveva essere ribaltato, ma il consorzio ciellino ha minacciato sfracelli. Gente che non aveva capito che i varesini amano i mutamenti silenziosi, che al fracasso delle rivoluzioni preferisce dolorosi e significativi pedatoni nel sedere.

**Attilio Fontana** l'abbiamo salutato come sindaco onesto, per dieci anni borseggiato, come altri sindaci leghisti, dai vertici di un partito che doveva dimostrare di essere una reale potenza. Adesso che con Salvini la Lega ce l'ha fatta a essere nazionale risarcisca nei limiti del possibile la fanteria lombarda strapazzata da alleati poco raccomandabili. Chiediamo solo che ci si incammini verso il **recupero di un sistema sanitario e di un ateneo** che con alcune industrie sono l'avanguardia scientifica e culturale della città. Varese attende giustizia e di ritrovare lo slancio dei suoi anni migliori. Non abbiamo bisogno di salvatori di anime né di oranti. Li abbiamo avuti e li abbiamo ancora, sono la nostra tradizione di casa, gente genuina, affidabile, credibile che fa i nostri interessi, quelli della nostra comunità, nessuno escluso.

Lo Stato per primo ha depredata la sanità nazionale: tagli enormi dovuti anche alle spese pazze di alcune regioni, ma **sofferenze e disagi inflitti a degenti e parenti che affollavano e affollano il nostro Pronto Soccorso** non si sono mai registrati in realtà simili alla nostra, segno che la riforma è stata applicata con giusti criteri. Qui da noi da anni si va avanti con situazioni incresciose: **lo stop elettorale probabilmente avrà conseguenze positive**. Non aspettiamoci miracoli ma se per esempio Como e la sua sanità sono gestiti meglio rispetto alla nostra una ragione ci dovrà pur essere. La gente, il territorio, i dipendenti dell'ospedale chiedono di partecipare.

Sono stufi di essere sudditi. Tra l'altro di chi ha scarsa sensibilità. Non rientra nei compiti istituzionali di un presidente la gestione della sanità, ma sappiamo bene quanto può contare l'affettuosa occhiata del numero 1 di Lombardia alle questioni di casa. Tanto più che da sindaco non ne ha ricevute molte. Ma eravamo alla storia di un'altra Lega.

di Pier Fausto Vedani